

Parole conclusive pronunziate il 25 ottobre 1984 alla VI Conferenza dei Tribunali Costituzionali dal Prof. Leopoldo Elia, Presidente della Corte Costituzionale italiana.

Signor Presidente,

come decano per la durata nell'ufficio presidenziale adempio al graditissimo dovere di rivolgere una parola conclusiva di ringraziamento e di augurio. Con il suo consenso (anche se così derogo forse ad una prassi delle nostre Conferenze) formulo alcune brevissime considerazioni sul merito dei nostri lavori in questi tre giorni: credo infatti che questo sia il modo migliore per manifestare il mio apprezzamento per quanto è stato fatto prima e durante le nostre sedute. Non credo di cedere ad un sentimento di autocompiacenza e di autosoddisfazione se dico che l'incontro di Madrid ha conseguito un pieno successo perchè ha consentito uno scambio di esperienze ed un approfondimento concettuale sul tema della distribuzione di poteri costituzionali o costituzionalmente rilevanti tra lo stato e gli enti territoriali autonomi nonché sui conflitti inerenti a tale riparto ed alla loro soluzione. Il magnifico lavoro preparatorio compiuto con le relazioni nazionali e con la relazione generale egregiamente curata dai giudici costituzionali di Spagna Francisco Rubio Llorente e Manuel Díez de Velasco, e gli interventi più significativi pronunciati qui fanno di questa Conferenza più che un punto di arrivo una base di partenza per un lavoro ulteriore, da compiere con metodi ed iniziative che saranno discusse in seguito. Infatti il tema è troppo importante per la nostra giurisprudenza e dovremo comunque seguirlo anche nei prossimi anni.

Dobbiamo constatare che nell'attuale periodo storico è stata pienamente riconosciuta ed accettata la compatibilità tra distribuzione verticale di poteri costituzionali e perseguimento dei fini sociali di uno Stato di diritto contemporaneo: compatibilità negata nel periodo tra le due guerre mondiali da scrittori e politici autorevoli ed ancora nel periodo immediatamente successivo alla pace del 1945.

Ed é in questo quadro che si devono far valere le esigenze di comportamenti convergenti e concorrenti dello Stato e degli enti territoriali autonomi per l'attuazione di programmi comuni e di grandi riforme economico-sociali.

Quanto al ruolo dei Tribunali Costituzionali, era sicuramente piú facile, entro certi limiti, sviluppare, come un tempo negli Stati Uniti d'America, trends giurisprudenziali per cosí dire a senso unico, nel senso dell'acrescimento dei mezzi di intervento del potere centrale per la creazione di un solo mercato e per altri obbiettivi di interesse nazionale. Piú difficile è trovare ora soluzioni equilibrate, quando si fanno avanti esigenze potenzialmente dotate di pari valore. I nostri Tribunali Costituzionali hanno dato nel complesso soluzione improntate ad equilibrio nel quadro dei principi risultanti dalle rispettive costituzioni, elevando un argine contro quella relativizzazione delle norme contenute nelle carte costituzionali, che tenta in piú di una circostanza i politici del Parlamento e del Governo: un "congiunturalismo" pericoloso per le istituzioni che spetta a noi contrastare anche con bilanciamenti di difficile realizzazione.

In questi giorni abbiamo inoltre percepito che le concettualizzazioni presupposte da molte decisioni delle Corti nel campo della distribuzione territoriale di poteri costituzionali restano per cosí dire, allo stato sommerso: sará il risultato di approfondimenti ulteriori portare alla superficie queste concettualizzazioni in modo da rendere sempre piú consapevole il nostro lavoro. Ma emerge oggi la necessitá piú immediata di dare condizioni di concretezza alla nostra ricerca identificando sempre meglio i casi di conflitto ed i modi adottati per la loro soluzione.

Ed ora passo ai ringraziamenti, cominciando naturalmente da quelli che rivolgiamo al Re Juan Carlos, che con la sua presenza ed il suo significativo discorso ha onorato l'apertura

dei nostri lavori. In secondo luogo la nostra gratitudine va al Presidente ed ai giudici del Tribunale Costituzionale Spagnolo che hanno preparato con tanta generosità ed intelligenza la piena riuscita di questa sesta conferenza: in particolare la nostra riconoscenza si indirizza a don Manuel García-Pelayo che non è solo l'esponente di questo organo di giustizia costituzionale, ma è anche un grande intellettuale, dotato di senso acutissimo, per gli svolgimenti storici e per le grandi correnti di pensiero che si sviluppano nelle democrazie contemporanee.

Siamo anche grati per la loro cordialissima ospitalità al sindaco di Madrid prof. Tierno Galván ed al Presidente regionale Joaquín Leguina.

Naturalmente il nostro grazie molto sentito va a tutti coloro che con la loro opera e con i loro interventi nella discussione hanno dato consistenza e dignità alla sesta conferenza: ma va pure a quei giudici che hanno operato nelle conferenze precedenti ed in particolare in quella di Losanna.

Dal nostro incontro escono rinsaldati i legami di solida amicizia, che già legavano molti di noi: e se ne iniziano di nuovi, per la conoscenza di giudici che partecipano per la prima volta alle nostre riunioni. Questi rapporti sono molto importanti non solo sul piano umano, ma anche per favorire comportamenti di ispirazione convergente nel modo di affrontare i problemi maggiori che ci aspettano.

Da queste giornate trascorse a Madrid, una capitale tanto illustre per eventi storici e per monumenti artistici, nella splendida atmosfera velazqueña dell'autunno, esce davvero rafforzata la coscienza del compito affidato dai Tribunali Costituzionali ed il sentimento di profonda amicizia che lega tra loro le persone chiamate a svolgere questo ruolo. Grazie.